venerdì 5 gennaio, in occasione dello spettacolo
LO SCHIACCIANOCI
Atrio del Teatro

MANIFESTI OLFATTIVI

Una mini mostra sperimentale a puntate che esplora il senso dell'olfatto nella danza, nella musica e nella prosa.
Olfatto "teatro della mente": perché rievoca con rapidità scenari del passato dove il ricordo è tanto palpabile da divenire vivo anche nel presente.

MANIFESTI OLFATTIVI si propone di ricondurre lo spettatore alle radici di tre spettacoli di particolare forza evocativa attraverso il senso dell'olfatto: *Lo Schiaccianoci* (5 gennaio), *Traviata* (9 e 11 febbraio) e *Il nome della rosa* (8 - 11 marzo).

Rievocare per ogni spettacolo l'atmosfera originale che lo ha ispirato significa farne conoscere, attraverso immagini e odori, gli aspetti più intimi e segreti.

Un progetto della **Profumeria Black Iris**
realizzato in collaborazione con Teatro Comunale di Ferrara

FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI FERRARA

ISO 9001 ISO 20121 BUREAU VERITAS Certification

TEATRO COMUNALE
CLAUDIO ABBADO FERRARA

DANZA
STAGIONE 2017 | 2018

venerdì 5 gennaio, ore 21
AMODIO / LUZZATI_ITALIA

LO SCHIACCIANOCI

we associates / UfficioComunicazione Teatro Comunale di Ferrara *foto Massimo Danza*

DANZA

STAGIONE 2017 | 2018

AMODIO / LUZZATI_ITALIA

LO SCHIACCIANOCI

Balletto in due atti di Amedeo Amodio dal racconto *Schiaccianoci e il Re dei Topi* di E.T.A. Hoffmann

coreografia e regia **Amedeo Amodio**
musica **Pëtr Il'ič Čajkovskij**
scene e costumi **Emanuele Luzzati**
ideazione ombre **Teatro Gioco Vita**
luci **Marco Policastro**
voce **Gabriella Bartolomei**
interventi musicali originali **Giuseppe Calì**
solisti e corpo di ballo **Daniele Cipriani Entertainment**

foto Massimo Danza

IL TRIONFO DEI SORTILEGI

di Vittoria Ottolenghi

In questo suo *Schiaccianoci*, Amodio ha voluto restare fedele al racconto originale di E.T.A. Hoffmann: *Lo Schiaccianoci e il Re dei topi*, scritto nel 1816. Era questo – come egli stesso ci ha detto – il modo più giusto e logico di ricatturare la "realtà magica": quella vista con gli occhi di una bambina, Maria, "dove i confini tra il mondo dell' immaginario e la realtà di tutti i giorni sono così attenuati che, a volte, non sappiamo quale sia il più vero e concreto". La sua versione, come il racconto di Hoffmann, vede in Drosselmeier – il Padrino dei due bambini – "l'artefice, colui che inventa le ombre, muove i giocattoli, dando vita ai sogni, alle paure, ai desideri di Maria". [...] Le grandi proiezioni sui fondali, e le più piccole immagini nel teleschermo, hanno varie valenze: servono ad arricchire l'impianto scenico e il mondo onirico infantile; servono, in qualche modo, ad "arredare" compiutamente l'ambiente surreale in cui si svolge l'azione; servono come uno dei "media" più "giusti" nel nostro tempo, per risolvere, in una dimensione diversa dal resto dell'azione, il problema della fiaba nella fiaba e quindi dello spettacolo nello spettacolo. Il fatto poi che si tratti di ombre ("ombre cinesi", o piuttosto ombre di pupazzi animati che ricordano il Turco Karogöz) – è quello che ci vuole per evocare le irreali visioni delle nostre paure infantili – soprattutto nella notte magica, che marca la vicenda, con l'immenso numero "24" della prima scena. Una notte che, oltre all'emozione per l'avvento del Bambin Gesù e dei regali che porta con sé, è sempre carica anche di paura. Paura di un evento magico, comunque, legato a dimensioni divine, e a tutti i miti e le leggende superumane – i Magi, Babbo Natale, San Nicola, Nonno Gelo, tutti costoro, proprio per celebrare una nascita celebrano sempre, anche, una morte – dell'anno, della natura, del sole caldo. Nel nostro caso, c'è anche la paura del Padrino, ambiguo, onniscente, che aleggia ovunque, anche nella notte delle notti: il formidabile Consigliere di Corte d'Appello Cristiano Elia Drosselmeier, costruttore di giocattoli meccanici semoventi e riparatore di orologi di ogni tipo. [...] "Sono i bambini – spiega il coreografo – anche i più piccoli, i veri spettatori ideali. Non si stupiscono di nulla, soprattutto delle digressioni, degli improvvisi cambiamenti nel punto di vista, dei cambiamenti che accadono nei personaggi stessi". Del resto, anche Emanuele Luzzati non ha fermato il tempo alla fine dell'Ottocento, o in un'unica altra epoca più recente. Come nei sogni dei bambini, le persone e gli avvenimenti sono dove il nostro cervello e la nostra fantasia li mette: tra gli ussari di fine secolo, tutti bianchi, rossi e oro; o invece tra i maghi in abito da sera, alla Mandrake; o tra le poltrone-coi-nonni-incorporati, ispirate ad Alberto Savinio. [...] Così la fiaba procede, Maria è a letto ammalata e sogna il suo adorato Schiaccianoci di legno-Principe che sconfigge in battaglia il Re dei Topi. Poi si inginocchia davanti a lei e la invita a seguirlo in quel "regno delle bambole", che è poi – per ognuno di noi bambini e vecchi bambini – l'unico mondo dove è possibile essere felici e vivere i propri sogni.[...] I due innamorati, avvolti da aromi di spezie e di canditi, assistono al festoso spettacolo dei "divertissiments", creati per loro. Ma sul più bello, il sogno cessa e Maria si risveglia, ansimante, nel suo lettino. Tutto è perduto? No. Perché anche in questa versione, come nella fiaba originale, Drosselmeier porta a casa Stahlbaum l'ultimo e decisivo regalo per Maria: la visita del suo nipotino giovinetto, identico – miracolo – al bel Nipote-Principe-Schiaccianoci del sogno. I due si guardano negli occhi, si prendono per mano. E il sogno ricomincia.

Il prossimo spettacolo
venerdì 15 febbraio, ore 21

BALLET PRELJOCAJ_ FRANCIA

UN TRAIT D'UNION / STILL LIFE prima nazionale
coreografie **Angelin Preljocaj**